



Quaderni di Europe Direct Veneto

Lo stato dei negoziati agricoli
nel Doha Round del WTO

10



Pubblicazione a cura di

VENETO AGRICOLTURA

Europe Direct Veneto

www.europedirectveneto.com

e-mail: europedirectveneto@venetoagricoltura.org

Tel. 049 8293716-717

Il progetto editoriale è stato coordinato da Alessandro Censori e Renzo Michieletto
Settore Studi Economici di Veneto Agricoltura

La supervisione dei testi è dovuta a Renzo Michieletto
Settore Studi Economici - Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura

La redazione dei testi è a cura di Edi Defrancesco
Dipartimento TeSAF - Università degli Studi di Padova

Pubblicazione edita da VENETO AGRICOLTURA

Viale dell'Università, n.14 - 35020 Legnaro (PD)

www.venetoagricoltura.org

e-mail: info@venetoagricoltura.org

Tel. 049 8293711

Fax 049 8293815



**Quaderni
di
Europe Direct
Veneto**

**Lo stato dei negoziati agricoli
nel Doha Round del WTO**

10

INDICE

Presentazione	5
1 Introduzione	6
2 Le complessità negoziali	8
2.1 I principali gruppi negoziali	9
2.2 Le fasi negoziali sino al novembre 2009	11
3 I tre pilastri dell'accordo agricolo e il punto sul negoziato	13
3.1 Il sostegno interno	15
3.2 L'accesso al mercato	20
3.3 Le forme di sostegno alle esportazioni	24
3.4 Altre questioni di rilievo	24
4 La compatibilità con la pac delle proposte	27
5 Considerazioni conclusive	33
Bibliografia	35

PRESENTAZIONE



E dieci. Con questo Quaderno, dedicato ai negoziati agricoli del WTO, la Collana di Europe Direct Veneto, lo sportello europeo di Veneto Agricoltura, raggiunge quota dieci uscite.

Si tratta di un'esperienza editoriale che in questi anni ha saputo affrontare argomenti di grande attualità e interesse, cogliendo - parola dei lettori - sempre nel segno.

Con il Quaderno n. 10 si è voluto prendere in esame un altro tema di straordinaria importanza ma del quale forse si parla ancora troppo poco, soprattutto se si considerano le valenze politiche ed economiche che rivestono i negoziati del WTO nel loro insieme, e in particolare quelli agricoli.

Il Doha Round, come viene chiamato il ciclo di negoziati avviato nel 1995 e attualmente in corso, è diventato così una partita delicatissima che sta avanzando lentamente tra grosse difficoltà in quanto gli interessi in campo sono enormi, per tutti i Paesi che ne fanno parte.

L'Organizzazione Mondiale del Commercio - OMC (World Trade Organization - WTO) si prefigge infatti di liberalizzare, per quanto possibile, il commercio mondiale mediante lo smantellamento di ostacoli e barriere, quali i contingentamenti o i divieti di importazione, che limitano la crescita economica dei singoli Stati, a partire da quelli in via di sviluppo. Trovare un accordo che possa accontentare tutti non sarà un'impresa facile.

Questo Quaderno "Lo stato dei negoziati agricoli nel Doha Round del WTO", che pubblichiamo a ridosso della Conferenza Ministeriale di Ginevra (28 novembre - 2 dicembre 2009), si pone dunque l'obiettivo di fare il punto sugli sforzi tecnico-operativi che le parti coinvolte stanno compiendo per giungere alla chiusura del ciclo negoziale, nonché sulle cause che stanno provocando l'allungamento dei tempi di definizione dell'accordo finale.

Paolo Pizzolato
*Amministratore Unico
di Veneto Agricoltura*

1. INTRODUZIONE

Come noto, il negoziato sul commercio mondiale Uruguay Round, conclusosi nel 1994, ha per la prima volta disciplinato in modo unitario le politiche agricole per quanto attiene i loro riflessi sul commercio internazionale, facendone oggetto di uno specifico accordo: l'Accordo sull'Agricoltura (AoA). L'articolo 20 dell'AoA ha sancito l'impegno a dare luogo a un processo di sostanziale e progressiva riduzione del livello di sostegno al settore agricolo e del protezionismo negli scambi commerciali, nel corso dei successivi negoziati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO (De Filippis, 2002). Tale impegno è stato ribadito nel paragrafo 13 della dichiarazione finale della Conferenza Ministeriale di Doha del novembre 2001, che, con l'obiettivo di realizzare un sistema commerciale equo ed orientato al mercato, prefigura *'miglioramenti sostanziali nell'accesso ai mercati, riduzioni di tutte le forme di sussidio alle esportazioni, nella prospettiva di una loro eliminazione, e diminuzioni significative nelle politiche di sostegno interno, che si rivelino distorsive per il commercio'* (WTO, 2001). Nello stesso paragrafo della dichiarazione, pe-

raltro, è ribadito l'impegno ad assicurare nell'ambito dell'accordo un *trattamento speciale e differenziato ai paesi in via di sviluppo*, nonché a tener conto in sede negoziale dei cosiddetti *Non Trade Concerns* posti sul tappeto da alcuni paesi. La forza con cui la dichiarazione ha sancito il primo impegno ha fatto sì che la dichiarazione ministeriale del 2001 di Doha fosse definita *Doha Development Agenda* (Listorti, 2006-2009). Scopo di questo lavoro è, in primo luogo, quello di cercare di illustrare sinteticamente come si sia cercato di affrontare la questione sotto il profilo politico e tecnico-operativo nell'ambito del nuovo e complesso *round* negoziale del WTO, denominato Doha Round, in quanto ha preso avvio con la Conferenza ministeriale svoltasi in Qatar nel novembre 2001.

In secondo luogo, si cerca di dar conto delle ragioni della complessità dei negoziati, tuttora in corso, e che ne hanno impedito la chiusura con un accordo, nonostante il lungo orizzonte temporale delle trattative e la numerosità degli incontri multilaterali formali e, soprattutto, di quelli tecnici o informali che hanno avuto luogo. In estrema sintesi, tali ragioni

sono da ricercarsi sia nella molteplicità e, spesso, nella conflittualità degli interessi espressi da gruppi di paesi diversi (che riguardano sia il commercio di prodotti agricoli che di altri beni e servizi) - che rendono difficile il mantenimento dell'ambizioso obiettivo iniziale - ma anche nella struttura della *governance* del WTO stesso. Non va taciuto, infine, che il negoziato agricolo è complicato anche dalla esigenza espressa da alcuni paesi di: i) considerare nel negoziato agricolo anche aspetti non propriamente commerciali, ma che hanno riflessi diretti e indiretti sulle politiche interne agricole di un paese e quindi con potenziale effetto distorsivo del commercio, i cosiddetti *Non Trade Concerns* (NTC) (WTO, 2000); ii) concludere contestualmente all'accordo agricolo anche la questione della istituzione di un registro multilaterale per la protezione internazionale delle denominazioni di origine geografiche (*Geographical indications*, GI), sia per quanto riguarda vini e bevande alcoliche, che altri prodotti agroalimentari e che è oggetto del negoziato TRIPS (*Trade Related Aspects of In-*

tellectual Property Rights) sui diritti di proprietà intellettuale, peraltro ancora aperto.

Il seguito del lavoro si articola come segue: nel secondo paragrafo sono sintetizzate le diverse fasi del complesso processo negoziale che hanno preceduto la settima sessione della Conferenza Ministeriale di Ginevra (30 novembre - 2 dicembre 2009), prima della quale è stato redatto il lavoro, e vengono schematizzati i diversi 'blocchi' di paesi che, nel corso del processo negoziale, hanno manifestato interessi e posizioni concordanti su alcuni punti della trattativa. Nel terzo, vengono illustrati sinteticamente i 'tre pilastri' che costituiscono l'oggetto del negoziato propriamente detto: i) sostegno interno; ii) accesso al mercato e iii) sovvenzioni alle esportazioni. Nel quarto paragrafo, che è seguito da alcune considerazioni conclusive, sono delineate brevemente le implicazioni e le compatibilità delle più recenti proposte sul tappeto - intorno alle quali sembra gradualmente coagularsi un certo consenso - con l'attuale Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea.

2. LE COMPLESSITÀ NEGOZIALI

Dalla sua costituzione, nel 1995, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) si configura come un forum permanente dei paesi aderenti, con il compito principale di verificare l'applicazione degli accordi GATT del 1995 e di negoziare, su base multilaterale, nuovi accordi che proseguano sulla strada della liberalizzazione del commercio internazionale. Anche se la questione agricola mantiene il suo carattere di rilievo in seno al WTO, sono oggetto di negoziazione anche altri settori, incluso quello dei servizi. Infine, va ricordato che fa parte integrante del WTO anche un meccanismo di composizione delle dispute commerciali, basato su *panel*, in grado di imporre sanzioni ai paesi inadempienti (De Filippis, 2002) e che ha operato molto dalla sua istituzione.

Caratteristiche fondamentali del WTO sono la *multilateralità* (i contenuti degli accordi sottoscritti hanno valore per tutti i paesi aderenti) e la *democraticità* del processo decisionale (un accordo richiede il consenso unanime di tutti i paesi aderenti sulla base di 'un paese un voto') (Listorti, 2006-2009).

Non va taciuto, tuttavia, che è proprio il meccanismo decisio-

nale del WTO una delle cause della difficoltà di raggiungere un accordo che porti alla chiusura positiva del negoziato del Doha Round.

Il WTO, coinvolge, infatti, una platea progressivamente crescente di paesi: dai 128 membri che hanno ratificato il pacchetto negoziale GATT dell'Uruguay Round, si è passati, alla data del 23 luglio 2008, a 153 stati partecipanti al negoziato, inclusa la Cina, che ha aderito nel 2001. A questi si aggiungono attualmente 30 paesi, tra cui la Russia, che partecipano ai negoziati WTO come osservatori e molti di essi sono a diversi stadi del processo di adesione piena al WTO. La crescente numerosità dei paesi coinvolti nel negoziato, la molteplicità degli interessi, anche divergenti, in campo agricolo, e le interconnessioni di questi ultimi con interessi relativi al commercio di altri beni e servizi rende, dunque, oggettivamente difficile stendere il testo di un accordo sul quale si possa raccogliere l'unanimità dei consensi. Non va, infatti, taciuto che una delle ragioni che complicano il negoziato agricolo è la concomitanza di altri negoziati quali quello sui servizi e, soprattutto, quello sull'accesso al

mercato dei prodotti non agricoli (NAMA), che contrappone le istanze di paesi sviluppati, tra cui l'UE, a quelle di paesi emergenti, quali Brasile, India e Cina (Anania, 2007). Novità di questo negoziato rispetto a quello GATT, infine, è la partecipazione attiva nelle fasi negoziali di un crescente numero di paesi, tra cui numerosi paesi in via di sviluppo ed altri emergenti, molto presenti sui mercati internazionali. Questo complesso intreccio di posizioni ed interessi ha fatto sì che, fin dalla Conferenza ministeriale di Doha del 2001, vi fosse consapevolezza che non sarebbe stata percorribile la strada di stipulare accordi di tipo parziale su questioni più limitate, ma che fosse imposto di perseguire l'obiettivo, più difficile, di siglare all'unanimità un accordo di tipo complessivo (*nothing is agreed until everything is agreed* – non c'è accordo finché non vi è consenso su tutto, WTO, 2001).

2.1 - I principali gruppi negoziali

Come ricordato, a seconda dei temi trattati nel corso delle trattative per l'accordo agricolo, si sono formate delle aggregazioni di paesi a sostegno di specifiche proposte, che si configurano come dei gruppi negoziali, portatori di interessi generali di paesi prevalentemente esportatori o importatori, di istanze proprie di paesi in via di sviluppo o sostenitori di specifiche questioni di rilevanza strategica per il gruppo.

Come si evince dall'esame della tabella 1 - che riporta, per brevità, solo i più importanti gruppi negoziali - alcune aggregazioni di paesi sono 'a geometria variabile' a seconda dell'istanza sostenuta e questo fatto complica ulteriormente il processo di raggiungimento di un consenso su di un accordo.

Sinteticamente, i gruppi che hanno espresso posizioni molto divergenti sono: i) i paesi fortemente orientati all'esportazione di prodotti agroalimentari e quindi favorevoli ad una sostanziale liberalizzazione dei mercati (ad es., il gruppo di Cairns); ii) i paesi che hanno posto sul tappeto i *Non Trade Concerns*, di cui si farà cenno nel seguito, che giustificano sotto il profilo del benessere sociale il riconoscimento di un certo livello di sostegno interno all'agricoltura. Tra questi assumono rilievo i sostenitori del mantenimento di un modello di agricoltura multifunzionale (OCSE, 2001) (G10 e i cosiddetti 'amici della multifunzionalità', quali UE, Svizzera, Norvegia Corea e Mauritius); iii) numerosi paesi in via di sviluppo ed emergenti, tra cui India e Cina, fautori di un certo livello di sostegno della propria agricoltura, per assicurare una certa sicurezza alimentare alle proprie popolazioni e, nel contempo, consentire lo sviluppo rurale, cruciale per lo sviluppo economico complessivo del paese.

In una arena così complessa, sia Unione Europea che Stati

Tabella 1 – I principali gruppi negoziali nella trattativa agricola

Gruppo	Paesi aderenti
Big 2	USA ed UE
Big 3	USA, UE e Giappone
New Quad	USA, UE, India e Brasile
C-4	Benin, Burkina Faso, Ciad e Mali, che hanno proposto un accordo speciale sul cotone
FIPS	USA, UE, India, Brasile e Australia
FIPS +	FIPS, Argentina, Canada, Svizzera, Giappone, Cina e Malesia
G-5	USA, UE, Giappone, India e Brasile
G-6	G-5, Australia
G-7	Il gruppo dei G-7, i cui capi di governo si riuniscono per discutere di questioni politiche ed economiche e che hanno affrontato la questione agricola nel WTO in un recente incontro: USA, Giappone, Canada, Regno Unito, Francia, Germania, Italia
G-8	G-7, Russia
G-8 più 5	G-8, Brasile, India, Messico, Cina e Sudafrica, i cinque maggiori paesi emergenti
G-10	Bulgaria, Islanda, Israele, Giappone, Corea del Sud, Liechtenstein, Mauritius, Norvegia, Svizzera e Taipei Cinese: gruppo di 10 paesi sviluppati, importatori netti e che adottano politiche di sostegno della propria agricoltura
G-20	Gruppo dei venti (e più) maggiori paesi in via di sviluppo, i cui membri variano e tra cui sono compresi: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Egitto, El Salvador, Guatemala, India, Messico, Nigeria, Pakistan, Paraguay, Perù, Filippine, Sud Africa, Tailandia e Venezuela
G-33 (42)	33 (ora 42) paesi in via di sviluppo che sostengono istanze relative a particolari prodotti (<i>friends of special products</i>), tra cui Cina, Turchia, Indonesia, India, Pakistan, più alcuni paesi Africani, Caraibici, Sudamericani ed Asiatici
G-90	Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), i paesi meno avanzati (LDC), ed i paesi facenti parte dell'unione africana
Gruppo di Cairns	comprende paesi sviluppati ed in via di sviluppo fortemente orientati alla liberalizzazione del commercio internazionale, tra questi: Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Paraguay, Filippine, Sud Africa, Tailandia e Uruguay
LDC's	il gruppo dei paesi meno sviluppati, cioè i circa 50 paesi più poveri del mondo, secondo la definizione data dalle Nazioni Unite, la maggior parte dei quali sono paesi africani.

Fonte: adattato da WTO (2004b).

Uniti - in quanto paesi con un forte sostegno interno della propria agricoltura e leader nel commercio internazionale sia come esportatori che come importatori - sono stati sottoposti a forti pressioni per una riduzione del livello di sostegno in-

terno e del protezionismo alle frontiere. Al riguardo, non vi è dubbio che le riforme delle politiche agricole comunitarie che si sono susseguite in questo ultimo decennio, hanno consentito all'UE di fare molte concessioni in termini di riduzione

del sostegno e di maggiore accesso al mercato, in cambio delle quali, tuttavia, essa ha chiesto e chiede tuttora il riconoscimento di talune protezioni tariffarie specifiche e di proprie politiche di sostegno 'legittimate' da istanze sociali rilevanti e una migliore protezione delle proprie indicazioni geografiche (Commissione europea, 1999, 2000a, 2000b, 2001, 2003, 2005; Parlamento europeo, 2009).

2.2 - Le fasi negoziali sino al novembre 2009

Le difficoltà sopra richiamate hanno determinato una durata ormai decennale della negoziazione agricola del Doha Round, per la quale, oggi, si auspica la chiusura entro il 2010, mentre ne era prevista la conclusione il primo gennaio 2005. Senza entrare nei dettagli, per i quali si rinvia alla documentazione analitica disponibile sul sito del WTO¹, sembra utile riassumere in Tabella 2 le principali tappe negoziali che si sono sin qui succedute.

In estrema sintesi, tali tappe hanno visto un susseguirsi di incontri multilaterali, o bilaterali tra gruppi di paesi, di carattere informale su questioni tecniche o politiche ed una serie di Conferenze Ministeriali inizialmente programmate con cadenza biennale. Non sono mancate delle battute di arresto nelle trattative, tra cui va richiamata quella avvenuta nel 2006, anno in cui si è avuta una vera

e propria sospensione dei negoziati. Proprio in seguito a tale evento e nella consapevolezza che, per usare le parole di Pascal Lamy, Direttore generale del WTO, '... il costo del fallimento e l'opportunità persa di riequilibrare il sistema del commercio avrebbe avuto effetti negativi più per i paesi in via di sviluppo che per gli altri' nel 2007 e, soprattutto, a partire dal 2008 i lavori sono ripresi con più slancio. Ne è testimonianza la sensibile riduzione nel numero delle 'parentesi quadre' presenti nei documenti di sintesi predisposti nel corso dei mesi dal presidente dei negoziati agricoli, Crawford Falconer, ciascuna delle quali riporta proposte alternative su di uno specifico punto. Nonostante vi sia oggi un accordo su oltre l'80-85% delle questioni (Listorti, 2006-2009), rimangono tuttavia ancora aperti nodi rilevanti, che contrappongono paesi avanzati a quelli meno sviluppati (ad es., la questione del cotone, il meccanismo di salvaguardia per i paesi in via di sviluppo) o che definiscono posizioni molto divergenti tra singoli paesi che sono importanti attori sul mercato internazionale (ad es. la questione dei 'prodotti sensibili', la semplificazione tariffaria e quella della protezione multilaterale delle indicazioni geografiche). Allo stato attuale delle trattative sembra difficile che la Conferenza Ministeriale programmata a Ginevra a fine 2009

¹ www.wto.org

possa essere risolutiva, mentre vi sono speranze che si possa intravedere la chiusura della trattativa nel 2010, pena, pro-

tabilmente, il fallimento definitivo del WTO stesso, almeno nella sua struttura di *governance* attuale.

Tabella 2 – Le principali tappe negoziali

Data	Evento
1999	Fallimento della terza Conferenza Ministeriale di Seattle
2000	Ripresa dei negoziati
Novembre 2001	Quarta conferenza Ministeriale di Doha ed avvio della fase negoziale con la Doha Development Agenda (WTO, 2001)
Settembre 2003	Proposta negoziale sulle <i>modalities</i> (sono così definiti gli obiettivi specifici, le formule di calcolo, la tempificazione per raggiungere gli obiettivi, ecc.) (WTO, 2003a) e quinta Conferenza Ministeriale di Cancún - fallita
Luglio 2004	Accordo quadro intermedio per far ripartire i negoziati (WTO, 2004)
1 gennaio 2005	Conclusione prevista del Doha Round, non rispettata per il mancato raggiungimento degli obiettivi in tappe intermedie della negoziazione. Da tale data, la scadenza è rinviata e le trattative procedono senza una tempificazione ufficiale
Dicembre 2005	Dopo la trasmissione di proposte negoziali da parte di UE, USA, G-10, G-20 ed altri paesi durante l'anno, a dicembre si tiene la sesta Conferenza Ministeriale ad Hong Kong (WTO 2005a, 2005b). Nella Conferenza si raggiunge un accordo per l'accesso al mercato a dazio zero (pur con alcuni limiti) ai paesi meno sviluppati, e sulla abolizione di ogni forma di sussidio alle esportazioni agricole a partire da fine dicembre 2013
27 luglio 2006	Sospensione delle negoziazioni formali da parte del Direttore Generale WTO, prendendo atto della impossibilità di un accordo sulle <i>modalities</i>
7 febbraio 2007 e, soprattutto, 2008	Il Direttore generale WTO annuncia la ripresa dei negoziati Presentazione di bozze di documenti che fanno il punto sullo stato dei negoziati da parte di Falconer, <i>Chairman</i> delle negoziazioni agricole (WTO, 2008a) e che definiscono i punti di accordo e quelli di disaccordo
2009	Auspicio di imprimere una accelerazione ai negoziati avviando quello che il Direttore generale WTO ha definito un approccio 'a doppio binario' (<i>two track approach</i>) che prevede di condurre parallelamente la trattativa sulle <i>modalities</i> e sulle <i>schedules</i> (queste ultime sono le traduzioni delle <i>modalities</i> in impegni concreti e dettagliati per singolo paese)
30 novembre e 2 dicembre 2009	Settima conferenza Ministeriale di Ginevra

3. I TRE PILASTRI DELL'ACCORDO AGRICOLO E IL PUNTO SUL NEGOZIATO

Come noto, la progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli comporta: i) una riduzione del livello della protezione alle frontiere, sia di natura tariffaria - basata su dazi - che non tariffaria (quali il contingentamento dei volumi importabili, le barriere di tipo tecnico basate su standard di prodotto, ecc.), in quanto tali forme di protezionismo ostacolano la possibilità per i paesi esportatori di accedere al mercato di un paese (*accesso al mercato*); ii) una graduale rimozione delle sovvenzioni alle esportazioni erogate allo scopo di stimolare l'export agricolo di un paese e che non assicurano un 'terreno di gioco regolare' sul mercato internazionale (*sovvenzione delle esportazioni*) e iii) una progressiva rimozione del sostegno interno all'agricoltura, quando le politiche di sostegno adottate producono effetti distorsivi sul commercio (*sostegno interno*).

Sono dunque questi i tre pilastri fondamentali intorno ai quali si impenna l'attuale negoziato WTO. Sotto il profilo politico, esso si è avviato partendo da quanto stabilito nell'accordo siglato a conclusione dell'Uruguay Round nel 1995 (WTO, 2004b; Ferro, 2006) e che è sinteticamente riassunto in Tabella 3.

Come sarà evidenziato nel seguito, le questioni relative al trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e ai *Non Trade Concerns* sono trattate come parte integrante dei tre pilastri.

Nel concreto, la negoziazione, è finalizzata a definire - rispettando l'impegno di riservare un trattamento più favorevole ai paesi in via di sviluppo - le cosiddette: i) *modalities* - cioè le formule di determinazione delle riduzioni nelle tariffe e nei sussidi e la loro articolazione temporale di applicazione, nonché alcuni elementi di flessibilità riservati a specifici paesi; e ii) *schedules*, ovvero le specifiche traduzioni delle *modalities* in impegni concreti per ciascun paese. Sono affrontate inoltre le questioni relative all'eliminazione dei sussidi alle esportazioni e al rafforzamento della disciplina in materia di programmi di credito all'esportazione e delle cosiddette imprese commerciali di stato, esportatrici.

Nel seguito saranno brevemente descritte le questioni affrontate in ciascun 'pilastro' (Figura 1), illustrando le proposte quantitative contenute nel documento sulle *modalities* del dicembre 2008 (WTO, 2008a; Parlamento europeo,

2009), ultimo documento ufficiale disponibile al momento della stesura di questo lavoro, sulle quali si sono raggiunti diversi livelli di consenso, ma

che, in ogni caso, non hanno ancora carattere definitivo sulla base del principio che *nothing is agreed until everything is agreed*.

Tabella 3 – Obiettivi stabiliti dall’Uruguay Round nell’AoA

	PAESI SVILUPPATI da realizzare in 6 anni: 1995-2000	Paesi in via di sviluppo da realizzare in 10 anni: 1995-2004
ACCESSO AL MERCATO		
- riduzione media tariffaria per tutti i prodotti agricoli	-36%	-24%
riduzione minima tariffaria per prodotto	-15%	-10%
SOSTEGNO INTERNO		
- riduzione nella misura aggregata di sostegno (ams) per il settore agricolo	-20%	-13%
SOVVENZIONE DELLE ESPORTAZIONI		
- sovvenzioni in valore	-36%	-24%
quantità sovvenzionate	-21%	-14%

Fonte: WTO, 2004b

Figura 1 - Le principali tematiche specifiche di ciascun pilastro del negoziato agricolo



3.1 - Il sostegno interno

Le politiche di sostegno all'agricoltura sono ispirate da finalità molto diverse: alle più tradizionali motivazioni legate alle necessità per un paese di assicurare una adeguata sicurezza alimentare alla propria collettività e una certa stabilità dei mercati e dei prezzi dei prodotti alimentari, si è affiancato più di recente l'obiettivo di promuovere lo sviluppo rurale e sostenere il 'modello agricolo' del paese stesso, nella misura in cui esso soddisfa bisogni di tipo pubblico di natura sociale ed ambientale. Non vi è dubbio, tuttavia, che sia le finalità pubbliche attribuite al settore agricolo che le capacità di ciascuna economia di sostenerle, vari anche sensibilmente da paese a paese, mentre esse sono, sia pur con graduazioni diverse a seconda dello strumento utilizzato, distorsive (fortemente o debolmente) della libera concorrenza.

Al riguardo, il paragrafo 13 della Dichiarazione Ministeriale di Doha del 2001 ha ribadito l'impegno a tener conto nel corso dei negoziati dei cosiddetti *Non Trade Concerns* (NTC), cioè degli aspetti non strettamente commerciali legati a politiche nazionali finalizzate a perseguire obiettivi legittimati da esigenze cui la società attribuisce un elevato valore, ma con effetti potenzialmente distorsivi sul commercio e che, all'estremo, si potrebbero configurare come forme di protezionismo nascosto (Commis-

sione europea, 2000; Rude, 2000). In quanto direttamente correlate ai sistemi di valori espressi dalla collettività di ciascun paese in un determinato momento, sono comprese nella categoria dei NTC una serie di istanze molto diverse. Sulla loro importanza e sul loro significato non vi è consenso unanime (Boatto, Defrancesco, 2004). Inizialmente i NTC comprendevano le tematiche della sicurezza alimentare, della riduzione della povertà, della tutela dell'ambiente e dello sviluppo rurale, ma si sono via via allargati, su proposta di alcuni paesi, tra cui l'Unione Europea, a questioni meno condivise, quali: la qualità e salubrità degli alimenti, i metodi di produzione e gli standard di processo, il benessere degli animali (Mielke *et. al.*, 2001; De Filipis, 2002).

Mentre in sede negoziale WTO il dibattito sui NTC si è incentrato sulla legittimità e sull'effetto distorsivo potenziale di politiche di sostegno interno specificamente finalizzate al perseguimento di tali obiettivi, la stretta interconnessione tra molti di questi con l'attività agricola propriamente produttiva di beni di mercato ha fatto evidenziare il ruolo multifunzionale svolto dall'agricoltura (Lindland, 1998).

La multifunzionalità dell'agricoltura, in altre parole pone l'accento, da un lato, sul ruolo fondamentale esercitato dal settore nella produzione di beni e servizi di tipo pubblico o qua-

si-pubblico, cui la collettività attribuisce un elevato valore e, spesso, aventi la natura di 'prodotti congiunti' con i beni di mercato; dall'altro lato, mette in evidenza come il processo di liberalizzazione dei mercati e di smantellamento delle politiche di sostegno dei prezzi potrebbe compromettere anche irreversibilmente l'offerta di tali beni, giustificando così la necessità di adeguati interventi di tipo pubblico prioritariamente indirizzati al settore (Burrell, 2001; Aksebi *et al.*, 2001).

Il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura è, in particolare, sostenuto dall'Unione Europea (Commissione europea, 1999; Commissione europea, 2003) e, pur con contenuti in parte diversi, da Giappone, Corea del Sud, Norvegia e Svizzera (WTO, 2000; Burrell, 2003).

Va altresì osservato come la introduzione della nozione di multifunzionalità abbia incontrato l'aperta ostilità di numerosi paesi, soprattutto nell'ambito di quelli orientati all'esportazione o in via di sviluppo, per: i) la sua 'intrinseca ambiguità', legata ancora una volta ai suoi diversi contenuti, in quanto dipendenti dai sistemi di valori di ciascun paese proponente e, soprattutto, ii) per il forte legame stabilito tra settore agricolo e funzioni obbiettivo, ritenuto una sorta di 'lifting gattopardesco' delle vecchie politiche di sostegno all'agricoltura, finalizzato a rinnovarne la giustificazione sociale, sia sul piano interno che internazionale ('effetto Lampedusa') (Perraud, 2003;

Freeman e Roberts, 1999).

Va tuttavia osservato come i paesi proponenti l'inclusione dei NTC nei negoziati multilaterali agricoli abbiano chiesto al WTO di rivedere con sufficiente flessibilità gli accordi, in modo da rendere perseguibili gli obbiettivi rilevanti per la società di ciascun paese mediante strumenti mirati, trasparenti e con i minimi effetti distorsivi sul commercio (Kennedy *et al.*, 2001; Commissione europea, 2003).

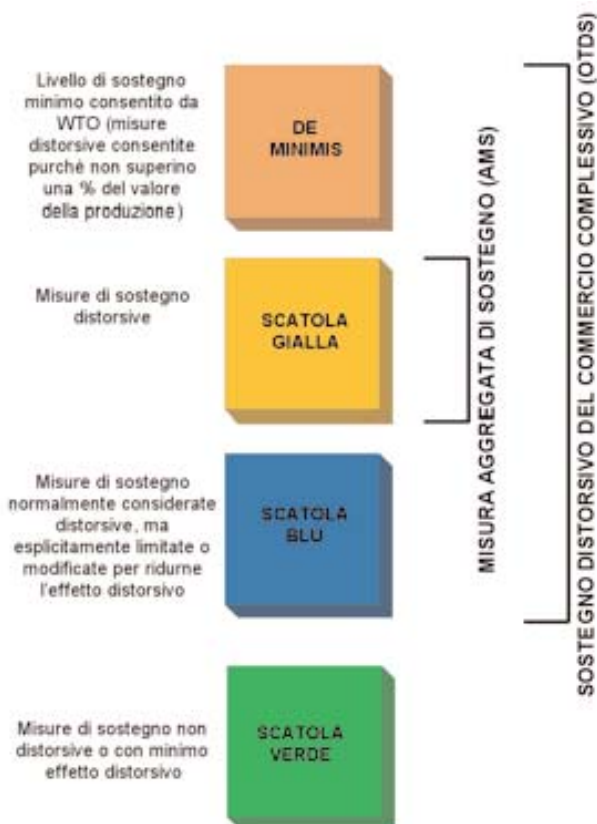
Allo stato attuale delle trattative, stante anche le riforme delle politiche di sostegno all'agricoltura introdotte in alcuni paesi, in primo luogo nell'UE, in questo decennio, il negoziato WTO ha adottato una certa flessibilità nella classificazione di tali politiche dal punto di vista del loro effetto distorsivo, mantenendo la loro classificazione in 'scatole', già introdotta nell'Uruguay Round (Figura 2).

Tuttavia, la intuitività di tale schematizzazione non deve nascondere il fatto che non è affatto scontato che vi sia consenso su come un paese classifichi una propria politica di sostegno, né che tale classificazione non muti nel tempo.

Questo fatto ha contribuito a generare molti conflitti e ad allungare oltremodo il negoziato. Non vi è spazio in questa sede per approfondire l'argomento, per il quale si rimanda all'ampia documentazione presente sul sito WTO relativo ai negoziati del Doha Round.

Sinteticamente i contenuti delle diverse 'scatole' sono:

Figura 2 – Le 'scatole' che classificano il sostegno interno nel WTO



• *De Minimis*: anche nell'attuale negoziato viene riconosciuta la legittimità per un paese ad un certo livello minimo di sostegno, anche fortemente distorsivo, purché non superi, in valore, una percentuale del valore della produzione. Tale percentuale massima era fissata nel 10% nell'AoA dell'Uruguay Round (5% per sostegno specificamente legato a determinati prodotti e 5% per sostegno non prodotto-specifico). La pro-

posta attuale (su cui sembra raggiunto un accordo) è di una riduzione al 5% complessivo per i soli paesi sviluppati, mentre rimarrebbe assicurato il 10% per quelli in via di sviluppo.

• *Scatola gialla*: comprende tutte le politiche sicuramente distorsive e la stima del loro valore monetario complessivo per un paese è definita *Misura aggregata di sostegno (AMS)*. Mentre nel negoziato GATT ci si era prefissi una riduzione del-

l'AMS massimo consentito del 20%, nel Doha Round si è optato per una soluzione 'a bande' che impone riduzioni superiori ai paesi che hanno un sostegno massimo AMS più elevato. Intorno alla proposta di tre bande riportata in Tabella 4, sembra essersi formato un certo consenso. Essa imporrebbe ai paesi, quali l'UE, con un AMS massimo superiore ai 40 miliardi di dollari annui una sua riduzione del 70%, mentre Stati Uniti e Giappone ricadrebbero nella fascia del 60% di abbattimento. Quanto alla articolazione temporale delle contrazioni, sembra ci sia consenso sul fatto che i tre paesi che ricadono nelle due fasce più alte debbano applicare una riduzione pari al 25% al momento dell'entrata in vigore dell'accordo, ed il resto a quote costanti in cinque anni. Per gli altri paesi è prevista invece una riduzione lineare in sei tappe. Per evitare che l'applicazione di un tetto massimo al sostegno complessivo permetta a qualche paese, pur rispettandolo, di aumentare il sostegno specifico su di un prodotto, sono stati stabiliti dei tetti massimi di AMS specifici per prodotto, corrispondenti ai livelli di sostegno specifico mediamente raggiunti nel periodo 2000-2005 (con alcune eccezioni, quanto a periodo di riferimento, per taluni prodotti USA).

• *Scatola blu*: esclusivamente introdotta per l'agricoltura dal negoziato Uruguay Round, contiene misure di sostegno distorsive, ma effetto di politiche

che ne hanno ridotto l'impatto negativo sul commercio. Nel passato AoA, sono state inserite nella scatola blu i sussidi parzialmente disaccoppiati dalla produzione o con limitazioni produttive. Nella attuale trattativa l'UE ha chiesto una maggiore precisazione dei criteri di allocazione delle politiche in questa scatola, essendo controversa la richiesta USA di collocarvi i propri strumenti di cosiddetto 'pagamento anti-ciclico'. Tuttavia sembra assodato che in questo negoziato sarà introdotto per la prima volta - come contropartita ad una certa flessibilità - un tetto massimo alla spesa in questa scatola, che dovrebbe essere pari al 2,5% del valore della produzione media 1995-2000; analogamente, dovrebbero essere stabiliti tetti massimi specifici per prodotto.

• *Scatola verde*: comprende le forme di sostegno non distorsive del commercio o, per meglio dire, quelle giustificate sulla base di istanze sociali 'forti', ma con minimo effetto distorsivo. Per le ragioni evidenziate in precedenza, è tutt'altro che assodato che una politica possa essere inserita in questa scatola senza che sorgano delle obiezioni da parte di altri paesi. Tipicamente, sono inseribili nella scatola i pagamenti totalmente disaccoppiati, gli aiuti a investimenti di tipo strutturale e quelli riservati allo sviluppo regionale ed alla protezione dell'ambiente. Tuttavia, come sarà meglio evidenziato in seguito, non appare del tutto

scontata, nella pratica, la nozione di totale disaccoppiamento dalla produzione.

In questa fase negoziale è tuttavia in discussione un rafforzamento rispetto al passato delle modalità di notificazione e monitoraggio delle misure adottate, nonché del loro valore economico.

Nell'attuale negoziato è previsto un ulteriore vincolo sul sostegno interno, in qualche misura distortivo. E', infatti, stato introdotto per la prima volta un limite massimo anche al *Sostegno distortivo del commercio complessivo* (OTDS), costituito dalla somma del valore del sostegno classificato come *de minimis*, nella 'scatola gialla' ed in quella 'blu' (Figura 2). Come nel caso dell'AMS, si è optato per una formulazione 'a bande', così come descritta in Tabella 5 (è ancora molto controversa la percentuale di riduzione applicabile ai paesi diversi da quelli che ricadono

nella soglia superiore (UE) ed intermedia (USA e Giappone). Circa la articolazione temporale della riduzione, quella immediata prevista per i tre paesi sarebbe del 33% (contro il 25% di tutti gli altri), mentre la rimanente contrazione dovrebbe avvenire a quote costanti in cinque anni.

Ai paesi in via di sviluppo è infine assicurata maggiore flessibilità, in termini di minori percentuali di riduzione e di un più lungo periodo di implementazione per le politiche distorsive, mentre sarebbero inseribili nella scatola verde misure più forti di sviluppo rurale finalizzate al miglioramento della sicurezza alimentare, delle condizioni di vita degli agricoltori e di sviluppo in genere.

Tali flessibilità sarebbero maggiori nel caso dei paesi meno sviluppati (con un trattamento favorevole specifico per il cotone), per le economie 'ridotte e vulnerabili' e per i nuovi paesi aderenti al WTO.

Tabella 4 – Riduzioni percentuali proposte per la Misura aggregata di sostegno massima a regime (AMS)

Bande di sostegno (miliardi di dollari)	Riduzione percentuale
Oltre 40	70%
15-40	60%
0-15	45%

Tabella 5 – Riduzioni percentuali proposte per il Sostegno distortivo del commercio complessivo a regime (OTDS)

Bande di OTDS complessivo (miliardi di dollari)	Riduzione percentuale
Oltre 60	80%
10-60	70%
0-10	[50-60]%

3.2 - L'accesso al mercato

Con l'accordo dell'Uruguay Round si era riusciti a convertire convenzionalmente in tariffe *ad valorem* (cioè espresse come percentuale del prodotto importato) tutte le forme di protezione alle frontiere che ostacolavano l'accesso ai prodotti di importazione. Sulla base di tale conversione, l'accordo aveva stabilito una riduzione media tariffaria del 36%, con un minimo per prodotto del 15%. Partendo da questa base, i membri del WTO hanno concordato una ulteriore, sostanziale, riduzione delle tariffe, anche se le controversie sorte su questo tema sono molteplici. In sintesi:

- *livello di riduzione tariffaria, riferimento sul quale calcolare la riduzione, formula di riduzione e semplificazione tariffaria*: dopo molte discussioni, si è convenuto di calcolare la nuova percentuale di riduzione tariffaria (calcolata rispetto all'equivalente *ad valorem*) rispetto ai livelli massimi consentiti dall'Uruguay Round - e

non rispetto a quelli medi attuali, generalmente più bassi - applicando percentuali di riduzione per 'bande', che prevedono riduzioni più marcate in presenza di tariffe massime più elevate² (Tabella 6). Vi è inoltre l'impegno per i paesi sviluppati ad effettuare una riduzione media minima del 54%, applicando, se del caso, riduzioni tariffarie superiori. Per contro, le riduzioni previste per i paesi in via di sviluppo sono pari a due terzi di quelle dei paesi sviluppati, con una riduzione media massima del 36%³. Per quanto riguarda la semplificazione tariffaria - in base alla quale si auspicava di abolire tutte le molteplici formule di determinazione delle tariffe trasformandole concretamente in una equivalente *ad valorem* -, con grande beneficio in termini di semplificazione e trasparenza, nella attuale fase negoziale è chiesto, invece, il mantenimento di talune differenziazioni, pur imponendo la loro stima *ad valorem* per il calcolo della riduzione tariffaria.

² La definizione di percentuali di riduzione crescenti con il livello di protezione tariffaria esistente - che ispira la cosiddetta 'formula svizzera di riduzione' e, sia pure in misura più attenuata, quella a bande che sembra sarà adottata -, si prefigge l'obiettivo di avvicinare il livello tariffario dei diversi paesi quando l'accordo troverà applicazione piena, mentre l'approccio 'a percentuale secca' adottato dall'Uruguay Round, mantiene sostanzialmente la distanza esistente tra i paesi nella situazione di partenza (WTO, 2003b).

³ Per evitare la prassi di applicare tariffe più elevate sui prodotti agroalimentari trasformati rispetto alle corrispondenti materie prime agricole, al fine di proteggere l'industria alimentare interna, sono in discussione formule di conversione delle tariffe sulle materie prime in quelle da applicare sui trasformati. Per quanto attiene i 'picchi tariffari' ovvero particolari prodotti che superino il 100% della tariffa massima consentita, non si è ancora raggiunto un consenso intorno alla possibilità di superamento della soglia, ancorché questi prodotti siano definiti come 'sensibili'.

Tuttavia, questo aspetto della trattativa è ancora molto aperto. Come noto, infine, anche nella situazione attuale, sono previste talune quote di importazione a tariffa ridotta (TQRs). Si tratta di contingenti di importazione quantitativamente definiti ai quali è assicurata l'applicazione di una tariffa ridotta, questo allo scopo di assicurare un 'minimo accesso al mercato'. Nella più recente versione delle *modalities* qui esaminata è prevista una contrazione di queste tariffe ridotte, in modo da mantenere, anche nella futura situazione a regime, un divario tra tariffe piene e tariffe ridotte (salvaguardia dall'erosione delle preferenze). Rimane ancora aperta, infine, la nota questione sul cotone che vede contrapposti alcuni paesi sviluppati, che applicano una politica protezionistica a sostegno della propria produzione interna, ai C-4, i quattro paesi africani produttori che invocano un più ampio accesso al mercato per le proprie esportazioni⁴;

• *protezione tariffaria specifica per prodotti 'sensibili'*: questo aspetto negoziale è ancora ampiamente aperto.

In estrema sintesi, esso prevede che tutti i paesi possano definire una propria lista di prodotti 'sensibili' sui quali applicare riduzioni tariffarie più limitate di quelle illustrate al punto precedente, allo scopo di non esporre troppo alcuni propri comparti agricoli 'chiave' alla concorrenza internazionale, con conseguenze negative che ne potrebbero compromettere, al limite, la stessa esistenza.

In cambio di questo maggior livello di protezione, per i prodotti 'sensibili' sarebbe previsto un innalzamento delle quote di importazioni a tariffa ridotta (TQRs).

Come è facile immaginare, si tratta di un aspetto molto delicato, in quanto va stabilito un *trade-off* tra il riconoscimento di un protezionismo più elevato in nome di interessi specifici e la necessità di aumentare l'accesso al mercato.

Tabella 6 – Riduzioni percentuali tariffarie per i paesi sviluppati

Bande tariffarie massime attuali	Riduzione percentuale
Oltre il 75%	70%
50-75%	64%
20-50%	57%
Meno del 20%	50%

Fonte: WTO, 2008a

⁴ Si tratta di una questione la cui soluzione è pregiudiziale alla chiusura delle trattative agricole; come affermato dal Direttore Generale WTO nel 2007, infatti:..si può certamente affermare che non vi sarà un risultato del Doha Round finché non si sarà deliberato sul cotone'.

Allo stato attuale della trattativa la proposta sul tappeto, ancora contestata, prevede un numero massimo di linee tariffarie - cioè di prodotti definiti secondo la classificazione internazionale - definibili come 'sensibili' (4% rispetto al consumo interno totale), con l'eccezione dei paesi che hanno un elevato numero di linee tariffarie nella banda superiore e, dunque, sottoposti alle riduzioni tariffarie più marcate (per questi è proposto un tetto pari al 6% del consumo interno a fronte di TQRs più elevate)⁵. Circa la modalità di calcolo della riduzione tariffaria più favorevole per i prodotti 'sensibili' sembra vi sia un consenso sull'applicazione di una deviazione percentuale rispetto a quella standard da un minimo di un terzo ad un massimo dei due terzi, con l'applicazione di TQRs superiori a fronte di una riduzione tariffaria che assicura una protezione maggiore (2/3);

- *clausola di salvaguardia speciale (SSG)*: stabilita nell'Uruguay Round per ogni paese, consente di stabilire dazi aggiuntivi quando il volume delle importazioni eccede un tetto prefissato o il prezzo di un bene scende sotto un limite de-

terminato, anche se l'evento non mette in serio pericolo il comparto produttivo interno. Allo stato attuale delle trattative vi sarebbe consenso intorno alla previsione di una sua eliminazione in sette anni, con una riduzione delle linee tariffarie per le quali è invocabile dell'1% all'anno e l'introduzione di ulteriori restrizioni progressive;

- *condizioni più favorevoli per i paesi in via di sviluppo*, che si aggiungerebbero alla più limitata riduzione delle tariffe che sarebbe loro assicurata rispetto a quella dei paesi sviluppati, ma che vedono, in alcuni casi, la forte opposizione di alcuni di questi ultimi. Tali condizioni - rispetto alle quali sembra essersi formato un certo consenso solo sulle prime due - sono così riassumibili: i) oltre alla lista di propri prodotti 'sensibili' i paesi in sviluppo possono individuare una lista di *prodotti 'speciali'* sottoposti a minori tagli tariffari per ragioni legate alla sicurezza alimentare degli abitanti o degli allevamenti o in quanto essenziali per favorire lo sviluppo rurale o fonte prioritaria di reddito per piccoli agricoltori a basso reddito, o necessari per talune

⁵ Rimane tuttavia aperta la questione di quali prodotti possano essere eligibili come 'sensibili', anche se sembra escluso che possano esserlo quelli di origine tropicale (la apertura dell'UE sulla nota questione della riduzione tariffaria sulle banane è peraltro subordinata all'accoglimento di un ampio pacchetto di richieste) e quella relativa a come sia determinabile, in concreto, la percentuale sul consumo interno, dato che le fonti statistiche sui consumi non sono sempre disponibili a un livello di dettaglio analogo a quello delle linee tariffarie. Condizioni più favorevoli potrebbero essere applicate per i prodotti 'sensibili' di paesi che sono entrati solo recentemente nel WTO, tra cui la Cina, ma la questione è ancora controversa.

economie locali (quest'ultima ragione è fortemente sostenuta dall'India). In particolare, sarebbero designabili come *'speciali'* al massimo il 12% dei prodotti; di questi, un 5% potrebbe mantenere la tariffa piena purché sia assicurata una riduzione tariffaria media complessiva dell'11%; ii) concessione di pieno accesso al mercato (senza tariffe e senza quote) ai paesi meno avanzati (LDCs); iii) creazione di un *Meccanismo di salvaguardia speciale* (SSM) riservato a tutti i paesi in sviluppo per tutti i propri prodotti, analogo alla SSG, e che scatterebbe oltre livelli soglia sia di prezzo che di quantità. L'SSM è giustificato dal fatto che tali paesi hanno meno facilità di accedere a strumenti difensivi di tipo com-

merciale (antidumping, SSG, ecc.) rispetto ai paesi sviluppati. Ancora molto controverso non è tanto il sistema in sé, quanto la possibilità che il meccanismo, qualora scatti, possa portare (G-33 ed India *in primis*) o meno (Gruppo di Cairns, USA) ad una tariffa superiore alla soglia già stabilita per il paese nell'Uruguay Round (in sintesi, la situazione descritta dall'area tratteggiata di Figura 3). Questo evento potrebbe verificarsi dato l'SSM è applicabile a tutti i prodotti; iii) oltre alla assicurazione di un *trattamento speciale e differenziato* a paesi meno sviluppati e di recente accesso al WTO, con gli strumenti di cui si è già fatto cenno, è ancora aperta la questione della piena liberalizzazione dei prodotti tropicali.

Figura 3 – Il Meccanismo di salvaguardia speciale e esemplificazione di applicazione di una tariffa (come effetto di un superamento di una soglia di prezzo o di quantità) che eccede la tariffa massima pre Doha Round (la 'zona tariffaria' oggetto di controversia è la zona rossa tratteggiata)



Fonte: WTO, *An unofficial guide to agricultural safeguard*: www.wto.org

3.3 - Le forme di sostegno alle esportazioni

Come noto, è proprio su questo versante che si sono consumate la maggior parte delle dispute in sede WTO e a questo riguardo la trattativa è orientata verso l'eliminazione di tutte le forme di sostegno alle esportazioni, in quanto sono considerate fortemente distorsive. Nello specifico, si è raggiunto un buon consenso su: i) la eliminazione totale dei sussidi alle esportazioni entro il 2013, la concessione di un sostegno all'export nella fase transitoria per volumi non superiori a quelli che ne hanno mediamente beneficiato nel periodo 2003-2005, ma di valore ridotto, probabilmente del 50% rispetto al passato; ii) la concessione di *credito all'export* limitatamente a casi in cui i tempi di rimborso siano limitati ad un massimo di 180 giorni e siano totalmente autofinanziati; iii) l'eliminazione delle facilitazioni concesse alle *imprese commerciali di stato esportatrici* e del loro ruolo monopolistico. Sono ancora controverse: i) la questione relativa al fatto che, in taluni casi, gli *aiuti alimentari* assumono la forma di esportazioni sussidiate, ed in quanto tali possono alterare il mercato interno del paese beneficiario. Una loro regolamentazione più stringente, ovviamente, fa salvi gli aiuti alimentari erogati in caso di emergenze; ii) la regolamentazione più rigida delle *restrizioni sulle esportazioni*, introdotte da taluni pae-

si per contenere il rialzo dei prezzi interni - in caso, ad esempio, di sensibili contrazioni dell'offerta- e iii) la sorveglianza su *politiche fiscali che incoraggiano l'export* di prodotti trasformati piuttosto che di *commodity*, per sostenere la propria industria di trasformazione.

3.4 - Altre questioni di rilievo

Tra le altre questioni di rilievo nella trattativa agricola WTO, non richiamate in precedenza, sembra opportuno soffermarsi su quella dell'introduzione di una eventuale *clausola di pace*, di una *clausola di continuazione* delle trattative dopo il Doha Round e, soprattutto su quella relativa alla *protezione internazionale delle indicazioni geografiche (GI)*, per la sua rilevanza ai fini di una possibile chiusura dei negoziati agricoli e per l'importanza che riveste anche per l'UE.

Brevemente, l'articolo 13 dell'accordo siglato a chiusura dell'Uruguay Round stabiliva una *clausola di pace*, scaduta nel 2003, finalizzata a prevenire il sorgere di contenziosi sulle forme di sostegno agricolo interno di un paese, con riferimento soprattutto alla 'scatola verde'. Tale clausola, da un lato, ha permesso ai singoli paesi di proseguire le proprie riforme delle politiche di sostegno agricolo e, dall'altro, ha consentito di discutere tali riforme in ambito internazionale in sede politica e non legale. L'articolo 20 dello stesso accordo conteneva l'im-

pegno a proseguire i tavoli negoziali sulla liberalizzazione del commercio internazionale, cosa che è avvenuta con il Doha Round. Allo stato attuale dei negoziati, tali questioni, pur molto rilevanti, non sono state ancora affrontate.

Circa la controversa questione della tutela internazionale multilaterale delle indicazioni geografiche (Lucatelli, 2000), essa è regolata attualmente dall'accordo TRIPS, siglato nell'ambito del negoziato GATT, che stabilisce un certo livello di protezione internazionale per le GI (art. 22), non divenute 'nomi generici' o già registrate come marchi privati (art. 24) - la protezione si sostanzia nel divieto di uso del nome al di fuori della regione che ha titolo per l'uso dell'indicazione geografica - nonché un livello di protezione più marcato per le GI di vini e liquori (art. 23). Per queste ultime, è previsto, oltre che il divieto d'uso, anche lo strumento giuridico per opporsi ad un uso improprio e all'invalidazione delle registrazioni di marchi con GI (Commissione europea, 2007). Nel corso del Doha Round il dibattito sulle GI è proseguito nell'ambito del negoziato TRIPS, ed attualmente la proposta sul tappeto è quella di: i) creare un registro multilaterale delle GI di vini e liquori da sottoporre a tutela internazionale e di ii) estendere il livello di più forte protezione oggi riservata a vini e liquori a tutte le altre Indicazioni Geografiche (per es. DOP ed IGP

tutelate nell'ambito dell'Unione Europea). Il negoziato si è ulteriormente complicato nel momento in cui alcuni paesi hanno chiesto di condurre in parallelo anche una terza negoziazione sui diritti di proprietà delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali contenute in invenzioni in registrazione come brevetti. In generale, queste tre istanze si sostanziano nella natura di 'bene pubblico', di proprietà di comunità specifiche, delle GI, delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali, mentre la motivazione alla tutela delle indicazioni di origine geografica dei prodotti si ispira anche, più pragmaticamente, all'esigenza di una corretta tutela ed informazione dei consumatori e a quella di evitare forme di concorrenza sleale generate da un loro uso improprio.

L'attuale negoziato TRIPS contrappone l'Unione Europea, cui si è affiancata l'India, che sostiene con forza l'obiettivo negoziale sopra esposto (Commissione europea, 2003; WTO 2005c) ad altri (tra cui: Argentina, Australia; Canada, Cile, Giappone ed Usa), che sostengono che l'attuale sistema di protezione sia sufficiente ed un suo rafforzamento costituirebbe una forma di protezionismo illegittimo (WTO, 2008b). Una proposta intermedia, che consente una tutela delle GI su base volontaria bilaterale e non multilaterale obbligatoria, è stata invece avanzata da Cina ed Hong Kong. Il negoziato in

sede TRIPS è, di fatto, bloccato su queste posizioni molto distanti, che sono state riassunte dal Direttore Generale WTO nel luglio 2009. Egli ha auspicato che i membri del WTO cerchino di darsi un obiettivo che sia 'concretamente raggiungibile'. Tuttavia l'UE, da un lato, appare sempre molto decisa, dato che condiziona la sottoscrizione dell'accordo agricolo al riconoscimento di una forte protezione di tutte le proprie GI nel TRIPS (con il sostegno di altri paesi, essa vorrebbe che la questione fosse di-

scussa nell'ambito del negoziato orizzontale), dall'altro, è indebolita, a parere di alcuni (Anania, 2007), dalla richiesta avanzata preliminarmente alla Conferenza Ministeriale del 2003 di limitare la più forte protezione ad una lista di 41 sue GI, nell'ambito dell'accordo agricolo. Alla soglia della Conferenza Ministeriale di Ginevra di fine 2009, la questione delle GI nel suo complesso appare, quindi, ancora di difficilissima soluzione in sé e costituisce grave ostacolo alla chiusura dell'accordo agricolo.

4. LA COMPATIBILITÀ CON LA PAC DELLE PROPOSTE

Nel dominio delle proposte contenute nella bozza di accordo agricolo del dicembre 2008, sono state effettuate diverse simulazioni sulla loro compatibilità e coerenza con l'attuale assetto delle politiche agricole comunitarie e sugli eventuali elementi di criticità per alcuni comparti (si veda, ad esempio, Josling *et al.*, 2008 e Parlamento europeo, 2009).

- *Sostegno interno.* Le riforme della PAC che si sono susseguite negli ultimi anni, hanno sensibilmente ridotto il livello di sostegno interno agricolo, permettendo all'UE di rispettare i vincoli imposti dall'Uruguay Round e di mantenere un margine di manovra molto ampio rispetto a questi ultimi, come si può evincere dall'esame della Tabella 7. Essa riporta le notifiche effettuate dall'UE al WTO nel 2009, relativamente all'UE-25 e che incorporano gli effetti della Riforma Fischler del 2003. In particolare, le riforme hanno apprezzabilmente ridotto il valore assoluto del sostegno distorsivo della scatola gialla (AMS), sia del suo com-

plesso (OTDS), anche considerando che, nel corso dell'ultimo decennio, l'UE si è allargata ad ulteriori paesi. Nel contempo, un'ampia parte del sostegno è stata trasferita alla scatola verde, che è più che raddoppiata. Una stima dei possibili nuovi livelli di sostegno massimo per l'UE dopo il Doha Round, sono riportati in Tabella 8 con riferimento all'UE-15. Più incerti sono al momento i vincoli relativi all'UE-27, dato che ci si attende che ai 12 nuovi stati membri possa essere applicata una percentuale di riduzione del sostegno più contenuta⁶. Più in dettaglio:

- *De minimis.* I nuovi massimali stimati per l'UE a 15 dovrebbero essere dieci volte superiori ai livelli effettivi attuali, dunque sembra si possano escludere problemi per l'UE-27 a questo riguardo.

- *Scatola gialla (AMS).* Per quanto riguarda il nuovo massimale di sostegno distorsivo della scatola gialla (AMS totale) esso assommerebbe a poco più di 20 miliardi di euro per l'EU-15. E' un valore non mol-

⁶ Le opzioni sul tappeto sono un conteggio separato delle riduzioni a carico di ciascun stato membro di recente adesione e poi aggregato ai valori dell'UE a 15 o una quantificazione ottenuta applicando la riduzione percentuale direttamente sull'UE a 27. La prima ipotesi è, ovviamente, più favorevole in quanto, a differenza dell'UE-15, i singoli 12 stati di nuova adesione non cadono, se considerati singolarmente, nelle bande più elevate cui corrispondono le riduzioni più sensibili.

Tabella 7 – Notificazioni UE relative al sostegno interno che incorporano la riforma della PAC del 2003 (miliardi di euro)

	1995/96 (UE-15)	2004/05 (UE-25)	2005/06 (UE-25)
AMS totale	50,1	31,2	28,4
De minimis	0,8	1,1	1,1
Scatola Blu	20,8	27,2	13,4
Scatola Verde	18,7	24,4	40,3
Totale	90,4	83,9	83,2

Fonte: Parlamento Europeo, 2009

Tabella 8 – Stima dei possibili effetti sul sostegno interno per l'UE-15 della bozza di accordo agricolo del dicembre 2008 (miliardi di euro)

AMS totale massimo con Uruguay Round a regime (a)	67,16
Valore della produzione agricola	222,58
10% del valore della produzione agricola (1995-2000) (b)	22,26
10% del valore della produzione agricola (1995-2000)	11,13
Scatola Blu eccedente il 5% del valore della produzione (c)	20,89
OTDS base (a+b+c)	110,31
Doha Round	
AMS TOTALE ridotto del 70%	20,15
De Minimis (ridotta del 50%)	11,13
Scatola blu (2,5% del valore della produzione)	5,56
OTDS ridotto dell'80%	22,06

Fonte: Josling et al., 2008

to distante dai 28 attuali riferiti all'UE-25 e che sembra potrà essere ampiamente rispettato tenendo conto che, per effetto della modulazione, della riforma dell'Organizzazione di Mercato Ortofrutticola e dell'*Health Check*, un'altra parte del sostegno si è trasformato in sostegno totalmente disaccoppiato (si stima che la quasi totalità dei pagamenti diretti sarà assorbito, a regime, nel Pagamento unico aziendale disaccoppiato). In definitiva, dunque, la PAC dopo l'*Health Check* sarebbe ampiamente compatibile con il nuovo massimale di AMS totale previsto dal Doha

Round. Tuttavia, la riduzione di alcuni AMS specifici di prodotto potrebbe ridurre i margini di intervento dell'UE (secondo il modello detto 'rete di sicurezza') in caso di gravi crisi di mercato, rispetto ai margini disponibili nel passato, pur non annullandoli del tutto.

- *OTDS totale*. Anche la riduzione dell'80% di questa misura di sostegno complessivo (scatola gialla, *de minimis* e scatola blu), che sarebbe confinata entro un massimale di 22 miliardi di euro, appare compatibile con l'attuale assetto della PAC. Tuttavia si ritiene che questo nuovo vincolo sia molto più strin-

gente, rispetto all'AMS, essendo molto meno margine tra il livello attuale e quello massimo.

• *Scatola blu*. L'*Health Check* ha esteso ad altre produzioni il processo di disaccoppiamento totale del sostegno mediante il pagamento unico aziendale, fatto questo che, insieme al *phasing out* delle quote latte e all'abolizione del set aside, hanno permesso lo spostamento dalla scatola blu a quella verde di un'ulteriore quota del sostegno. Sembrano destinati a essere compresi in questa scatola sostanzialmente, dunque: i premi per le vacche nutrici e quelli per gli ovicapri stabiliti dagli stati membri, la parte di sostegno accoppiato sul cotone, e le misure a carattere più distorsivo tra quelle previste dall'Articolo 68 del regolamento 73/2009 (sostegno a sistemi produttivi rilevanti a fini ambientali, a scopo di promozione e /o miglioramento qualitativo del prodotto, per i produttori di latte, ovicapri e riso operanti in zone vulnerabili o che adottano forme di agricoltura vulnerabili, sovvenzione a sistemi di gestione dei rischi per calamità naturali ed epizootie).

Come noto, per le misure che rientrano nell'Articolo 68 gli stati membri possono allocare fino al 10% del proprio budget nazionale, con ampi margini di flessibilità, ma tale quota sarebbe vincolata al 3,5% per le misure che ricadranno nella scatola blu. La collocazione di queste diverse misure nella scatola blu o verde è ancora og-

getto di discussione in sede WTO, anche se sembra che le risorse finanziarie destinate alla creazione di sistemi di gestione dei rischi e le misure più a carattere agro-ambientale e strutturale possano cadere nella scatola verde. Nel dominio di queste ipotesi, le stime prevedono una spesa UE per la scatola blu di poco superiore ai 3 miliardi di euro, ampiamente compatibile con il possibile massimale Doha. Tuttavia, anche in questo caso, i limiti imposti per specifico prodotto potrebbero essere, in alcuni casi, assai stringenti.

• *Scatola verde*. Come è stato già accennato, non è automatico che vi sia un consenso intorno alla legittimità della collocazione nella scatola verde di alcune misure di sostegno da parte di un paese in quanto ciò dipende dal consenso che si crea intorno al *trade off* tra legittimità della misura e livello 'minimo' distorsivo. A questo riguardo, non va taciuto come la collocazione nella scatola verde del pagamento unico aziendale previsto dalla riforma Fishler, in quanto associato ad un diritto acquisito limitatamente ad alcune colture, sarebbe stata molto meno difendibile di quanto non lo sia quello, più ampio, previsto dall'*health check*. Questo soprattutto dopo la decisione del panel WTO relativa alla disputa sul cotone tra Brasile e Stati Uniti, persa da quest'ultimo. D'altra parte, l'UE ha chiesto come contropartita a una sua apertura sull'accesso al

mercato una maggiore flessibilità nell'allocare le misure nella scatola verde piuttosto che nella scatola blu. Di conseguenza, dovrebbero entrare in questa ultima scatola i Pagamenti unici aziendali (anche nella specificazione 'non regionalizzata' ma ancorata a dati storici - quindi meno disaccoppiata - adottata da diversi paesi, quali l'Italia), i contributi alla creazione di sistemi assicurativi per perdite di prodotto superiori al 30% ed alcune misure nazionali finanziate nell'ambito dell'Articolo 68. Nell'ambito delle flessibilità richieste, tuttavia, l'UE intende lasciarsi aperta la porta a modifiche future del sistema, che consentano, ad esempio, una estensione più ampia del sistema della 'regionalizzazione'. Allo stato attuale delle trattative, sembrano invece più difficilmente collocabili in questa scatola i sistemi di gestione del rischio di insorgenza di patologie di tipo vegetale ed animale, che ricadrebbero nella scatola blu.

• *Accesso al mercato.* Allo stato attuale della trattativa questo è il capitolo negoziale sul quale è più difficile fare delle valutazioni dei possibili impatti sui sistemi agricoli comunitari, in quanto si è ancora lontani dal raggiungimento di un accordo. Anche per l'UE, infatti, quello dell'accesso al mercato è il tema più spinoso e con le più alte potenziali criticità. Si stima (WTO, 2009b) che l'attuale livello di protezione comunitaria, espressa in equivalenti tariffe *ad valorem*, si attesti media-

mente intorno al 18% del valore del prodotto (contro il 4% per i prodotti non agricoli) e, dunque, sia molto prossimo a quello massimo consentito dall'accordo Uruguay Round. Tuttavia, la maggior parte della protezione si concentra sui prodotti lattiero-caseari, sulle carni, sui cereali, sugli oli e grassi e su taluni prodotti trasformati. Nonostante le riforme della PAC, potrebbe essere necessario assicurare ancora, soprattutto in alcune situazioni congiunturali, un livello di protezione a questi prodotti, per quanto più basso rispetto al passato (Anania, 2007). Alcune recenti stime di fonte comunitaria (Parlamento europeo, 2009) ritengono che la nuova tariffa media potrebbe essere confinata entro il 10%, con una riduzione complessiva della protezione del 60%. Essa sarebbe compatibile con il riconoscimento tra i 'prodotti sensibili' di circa 88 linee tariffarie, pari al 4% del totale, appartenenti alle categorie sopra elencate (carni, taluni lattiero-caseari ed ortofruttili, cereali ed amido). Ovviamente, qualora questi prodotti siano riconosciuti come 'sensibili' si espanderebbe la corrispondente quota di importazioni a tariffa ridotta (TQRs), in misura tanto più marcata quanto più l'UE optasse per un livello di protezione ancora elevato per questi prodotti. A titolo esemplificativo, in Tabella 9 sono riportate alcune ipotesi di tariffe massime applicabili dall'UE a tali prodotti nell'ipotesi che sia nega-

ta loro la qualifica di prodotti 'sensibili' (penultima colonna) e qualora sia loro riconosciuta e l'Unione opti per la tariffazione massima possibile (scostamento dei 2/3) (ultima colonna). L'esame dei dati evidenzia, senza bisogno di ulteriori commenti, la criticità per l'Europa della questione 'prodotti sensibili'. Ad esempio, le tariffe sulla carne bovina congelata, che oggi non possono superare il 144% del valore del prodotto, si ridurrebbero al 43% con il nuovo regime tariffario ordinario (valore non certamente adeguato in molte situazioni di mercato), mentre potrebbero attestarsi al massimo sul 110% circa, se tali linee tariffarie fossero trattate come 'prodotti sensibili'. La graduale abolizione della clausola di salvaguardia speciale (SSG) rende ancora più critica per l'UE la que-

stione dei prodotti 'sensibili', in quanto è stata a volte impiegata in passato per avicoli, zucchero ed alcuni ortofrutticoli.

• *Sovvenzione delle esportazioni*. Decisamente meno preoccupanti per l'UE sono invece le ripercussioni dell'abolizione delle sovvenzioni sulle esportazioni entro il 2013. Da un lato, infatti, esse sono venute meno in molti comparti in conseguenza delle riforme della PAC, dall'altro, l'UE non ha quasi mai utilizzato pienamente questo strumento (cioè fino ai limiti consentiti dall'Uruguay Round) neppure in passato, tranne per alcuni comparti. I contingenti massimi proposti più di recente (Tabella 10) sembrano, dunque, adeguati, con alcune possibili problematicità per il settore lattiero-caseario nella fase di *phasing out* delle quote latte.

Tabella 9 – Possibili nuovi livelli tariffari massimi per alcune linee tariffarie comunitarie: massimo livello tariffario attuale medio, massimo con trattamento ordinario, massimo con trattamento di 'prodotto sensibile' con il massimo della deviazione consentita (2/3)

Prodotto	Massimo livello tariffario attuale medio (%)	Nuovo livello tariffario massimo ordinario (%)	Nuovo livello tariffario massimo per 'prodotto sensibile' (ipotesi di deviazione massima dei 2/3) (%)
Tagli bovini disossati freschi	83,13	24,94	63,73
Tagli bovini disossati congelati	114,11	43,23	11,49
Latte in polvere (grassi < 1,5%)	98,49	29,55	75,51
Burro	145,74	43,72	111,74
Formaggio	110,80	33,24	84,95
Pomodoro fresco	63,46	22,84	49,92
Manioca	89,51	26,85	68,63
Frumento duro	113,11	33,93	84,95
Mais	98,36	29,51	75,42

Fonte: Parlamento Europeo, 2009

Tabella 10 – Possibili nuove sovvenzioni digressive alle esportazioni per alcuni prodotti (milioni di euro, salvo diversa indicazione)

Prodotto	Livello attuale UE-25	2010 (-50%)	2011	2012	2003-05 quantitativo medio (.000t)
Frumento e farine	1294	647	431	216	2472
Cereali foraggeri	1050	525	350	175	3245
Zucchero	514	257	171	86	897
Burro	946	473	315	158	368
Latte in polvere	298	149	99	50	236
Formaggi	346	173	115	58	310
Carne bovina	1324	662	441	221	338
Carne suina	274	137	91	46	104
Carne avicola	182	91	61	30	210
Ortofrutticoli freschi	109	54	36	18	559

Fonte: Parlamento Europeo, 2009

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La bozza di accordo sull'agricoltura oggi in discussione, pur frutto di compromessi e di conflitti non ancora del tutto composti, contribuisce senza dubbio a favorire gli scambi commerciali agricoli ed a migliorare l'accesso al mercato anche per i paesi in via di sviluppo, strumento essenziale per il loro progresso economico.

Come appena evidenziato, dal punto di vista dell'UE la bozza sembra nel complesso coerente con il processo di riforma della PAC attuato in questi ultimi anni e gli impatti sul settore agricolo comunitario sembrano sostanzialmente sostenibili, nonostante la maggiore esposizione alla competizione internazionale ed alla instabilità dei prezzi. D'altra parte, tale sostenibilità è rafforzata dagli strumenti di intervento resi disponibili agli stati membri soprattutto con l'*health check* (nell'ambito della cosiddetta *tool box*). Non è un caso, infatti, che l'UE abbia assunto una posizione piuttosto ferma sulla sua indisponibilità a rimettere in discussione da ora in poi i punti sui quali si era già raggiunto un buon livello di consenso nel documento del dicembre 2008. Tuttavia, per quanto riguarda il miglioramento dell'accesso al mercato, permane un elemento di criticità, qualora non si

chiuda il negoziato riconoscendo per l'UE la qualifica di 'prodotti sensibili' alle categorie di prodotti richiamate in precedenza e, soprattutto, a carne bovina e a taluni lattiero-caseari, che sarebbero esposti più degli altri alla competizione internazionale. Sul versante del rafforzamento della protezione internazionale di tutte le proprie produzioni agroalimentari con indicazione geografica o, almeno, di quelle più importanti sul piano economico, la situazione è così incerta e conflittuale che è difficile ipotizzare un possibile esito. Va tuttavia tenuto conto che l'UE ha posto la soluzione favorevole di questa questione come pregiudiziale alla sigla dell'accordo complessivo agricolo ed una sconfitta su questo versante indebolirebbe la posizione comunitaria su eventuali tavoli negoziali futuri. D'altra parte, il recente documento della Commissione Europea di proposta di revisione dei sistemi comunitari di qualità dei prodotti agroalimentari (Com(234/2009), pubblicato nel maggio 2009), propone un sistema di riconoscimento delle DOP ed IGP più rigoroso rispetto a quello attualmente in vigore, che, qualora adottato, potrebbe rafforzare la posizione negoziale dell'UE su questo tema.

Più in generale, non si può negare che il negoziato stia entrando ora in una fase cruciale, in cui un eventuale nuovo fallimento delle trattative potrebbe compromettere la stessa sopravvivenza del WTO, almeno nella sua configurazione attuale di tipo multilaterale e democratica. In questo malaugurato caso il WTO potrebbe essere sostituito in futuro da forme di negoziazione bilaterale o, nel migliore dei casi, da un sistema di *governance* multilaterale delle regole generali su cui fondare gli scambi internazionali, mentre regole specifiche e restrittive sarebbero demandate ad una sottoscrizione su base volontaria. In tutti i casi, si tratterebbe di un sistema di regole molto più deboli, con valore non *erga omnes* (il che renderebbe molto più complesso e meno trasparente il mercato internazionale), certamente meno efficace nel ridurre il livello di protezionismo, con gravi danni soprattutto per i paesi più deboli. Sul piano dei tempi, non si può che concordare con la di-

chiarazione del Direttore generale del WTO, Pascal Lamy, espressa nel suo intervento al Consiglio Generale di Ginevra del 20 ottobre 2009, che subordina la possibilità di concludere con successo il Doha Round nel 2010 all'esigenza che, da un lato, si dia corso a reali negoziazioni e non solo a consultazioni e discussioni informali, e dall'altro, sia impressa una 'seria accelerazione' al processo delle negoziazioni multilaterali (WTO, 2009a).

Non vi è dubbio che una rapida conclusione delle trattative sarebbe particolarmente auspicabile nello scenario attuale, in cui la crisi economico-finanziaria che ha colpito su scala globale sta facendo risorgere spinte protezionistiche che certamente non agevoleranno la ripresa economica mondiale. D'altra parte, anche l'UE vede con favore una rapida conclusione delle trattative, che renderebbe anche più semplice ed efficace la progettazione della riforma della politica agricola da attuare a partire del 2013.

BIBLIOGRAFIA

- AKESBI N. – COQUE J.M.G.A. (2001): *Globalization, Natural Resources and Agricultural Policies in the Mediterranean Region*, *Medit*, 2, pp.2-12.
- ANANIA G. (2007): *Negoziati multilaterali, accordi di preferenza commerciale e PAC. Cosa ci aspetta?*, Gruppo 2003, Working paper n. 3, www.foruminternazionale.coldiretti.it.
- BOATTO V. - DEFRANCESCO E. (2004): Dal protezionismo alla liberalizzazione dei mercati agroalimentari (pp. 73-134), in Defranco E. (a cura di) *La liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli tra conflitti ed accordi: il ruolo dell'Italia*. Franco Angeli, Milano.
- BURRELL A. (2003): *Multifonctionnalité, considerations non commerciale au cycle de Doha*, *EconomieRurale*, 273-274, gennaio-aprile 2003, pp. 13-30.
- COMMISSIONE EUROPEA (1999): *Contribution of the European Community on Multifunctional Character of Agriculture*, Info-paper, Bruxelles, ottobre 1999.
- COMMISSIONE EUROPEA (2000a): *Agriculture's Contribution to Environmentally and Culturally Non-trade Concerns*, Discussion paper four, International Conference on Non-trade concerns in Agriculture, Ullensvang, Norway, 2-4 July 2000.
- COMMISSIONE EUROPEA (2000b): *Agriculture's Contribution to Rural Development*, Discussion paper two, International Conference on Non-trade concerns in Agriculture, Ullensvang, Norway, 2-4 July 2000.
- COMMISSIONE EUROPEA (2001): *Food Safety, Note by the European Communities*, Bruxelles, 20 luglio 2001, D(2001) (DIVERS/500186ur).
- COMMISSIONE EUROPEA (2003): *The EC's Proposal for Modalities in the WTO agriculture Negotiations*, 29/1/2003, documento Web www.ec.europa.eu/agriculture.
- COMMISSIONE EUROPEA (2005): *EU agriculture and the WTO: Doha Development Agenda, Hong Kong, December 2005*, documento Web www.ec.europa.eu/agriculture.
- COMMISSIONE EUROPEA (2007): *Geographical indications and TRIPS: 10 years later... A roadmap for EU holders to get protection in other WTO members*, OConnor and Co.

-
- DE FILIPPIS F. (2002) (a cura di): *Le vie della globalizzazione: la questione agricola nel WTO*, Franco Angeli Milano.
 - FERRO O. (2006): *Liberalizzazione del commercio internazionale dei prodotti agricoli: stato delle trattative*, I Georgofili, Atti dell'Accademia dei Georgofili, Anno 2005, serie VIII, Vol. 2, Tomo II, Firenze, pp.519-536.
 - FREEMAN F. - ROBERTS I. (1999): *Multifunctionality: a Pretext for Protection*, ABARE Current Issues, 99.3.
 - KENNEDY P.L. - BRINK L. - DYCK J. - MACLAREN D. (2001): *Domestic Support: Issues and Options in the Agricultural Negotiations*, The International Agricultural trade Consortium (ATRC), Commissioned Paper N.16.
 - JOSLING T. - LABORDE D. - JEAN S. (2008): *Implications for the European Union of the May 2008 Draft agricultural*, nota ICTS, <http://icts.net>.
 - LISTORTI G. (2006-2009) : *Finestra sul WTO da n. 1 a n.15*, Agri-regionieuropa, rivista on line, numeri vari, 2006-2009, www.agri-regionieuropa.univpm.it.
 - LUCATELLI S. (2000): *Appellations of Origin and Geographical Indications in OECD Countries: Economic and Legal Implications*, OCSE, COM/AGR/APM/TD/WP(2000)15/FINAL.
 - MIELKE K. - RUDE J. - BURFISHER M. - BREDAHAL M. (2001): *Market Access: Issues and Options in the Agricultural Negotiations*, The International Agricultural trade Consortium (IATRC), Commissioned Paper N. 14.
 - OCSE (2001): *Transaction Costs and Multifunctionality Main Issues*, OCSE, Workshop on Multifunctionality, Paris, 2-3 luglio 2001.
 - PARLAMENTO EUROPEO, DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE INTERNE (2009): *Stocktake of the WTO Agricultural Negotiations after the Failure of the 2008 Talks*, Bruxelles.
 - PERRAUD D. (2003): *Les ambiguïtés de la multifonctionnalité de l'agriculture*, Economie Rurale, 273-274, gennaio-aprile 2003, pp. 45-60.
 - RUDE J. (2000): *Appropriate Remedies for Non-Trade Concerns*, Canadian Agri-food Trade Research Network, N.5, 2000.
 - WTO (2001): *Doha WTO Ministerial Declaration*, 14 novembre 2001, WT/MIN(01)/dec/1.
 - WTO (2000): *Statement on Non-trade Concerns*, G/AG/NG/W/36.
 - WTO (2003a): *Negotiations on Agriculture, First Draft of Modal-*

ities for Further Commitments, Revision 18 March 2003, TN/AG/W/1Rev.1.

- WTO (2003b): *Formula Approaches to Tariff Negotiations*, 11 April 2003 TN/MA/S/3/Rev.2.
- WTO (2004a): *Framework for establishing modalities on agriculture*, Decision Adopted by the General Council on 1 August 2004, WT/L/579.
- WTO (2004b): *The agriculture negotiations background: the issues and where we are now*, sito web: <http://www.wto.org>.
- WTO (2005a): *Committee on Agriculture, Special session, Agricultural Negotiations: Status report II, Looking Forward the Hong Kong Ministerial*, Dichiarazione del Chairman, 1 agosto, TN/AG/19.
- WTO (2005b): *Doha Work Programme* Dichiarazione Ministeriale del 18 dicembre 2005, Hong Kong, WT/MIN(05)/DEC.
- WTO (2005c): *Geographical Indications, Communication from the European Communities*, 14 giugno 2005, TN/IP/W/11.
- WTO (2008a): *Revised Draft Modalities for Agriculture*, febbraio, maggio, luglio, dicembre 2008, TN/AG/W/4/Rev.1,2,3,4.
- WTO (2008b): *Proposed draft TRIPS council decision on the establishment of a multilateral system of notification and registration of geographical indications for wines and spirits*, 24 luglio 2008, TN/IP/W/10/Rev.2.
- WTO (2009a): *Report by the chairman of the Trade Negotiations Committee*, WTO general Council, 20 Ottobre 2009, Ginevra, sito web www.wto.org.
- WTO (2009b): *EC's trade policy review*, WT/TPR/S/214.

Siti web consultati

<http://agrireunioneuropa.univpm.it>

<http://agritrade.org>

http://ec.europa.eu/agriculture/external/wto/index_en.htm

<http://ictsd.net/>

<http://ec.europa.eu/trade/>

<http://www.ifpri.org>

<http://www.oecd.org>

<http://www.wto.org>

Legenda

AMS Misura aggregata di sostegno (*Aggregate Measurement of Support*)

AoA Accordo sull'agricoltura (*Agreement on Agriculture*)

GATT Accordo generale sulle tariffe ed il commercio (*General Agreement on Tariffs and Trade*)

GI Indicazioni geografiche (*Geographical Indications*)

NAMA Accesso al mercato per i prodotti non agricoli (*Non Agricultural Market Access*)

NTC Questioni non commerciali (*Non Trade Concerns*)

OTDS Sostegno distorsivo complessivo del commercio (*Overall Trade Distorting Support*)

SSG Clausola di salvaguardia speciale (*Special Agricultural Safeguard*)

SSM Meccanismo speciale di salvaguardia (*Special Safeguard Mechanism*)

TQRs Quote di importazioni a tariffa ridotta (*Tariff Quotas*)

TRIPS Questioni commerciali relative ai diritti di proprietà intellettuale (*Trade Related Aspects of Intellectual property Rights*)

WTO Organizzazione mondiale del commercio (*World Trade Organisation*)

Collana "Europe Direct Veneto" – Quaderni pubblicati

- La revisione di medio termine della PAC (2004)
- Allargamento dell'Unione Europea – L'agricoltura nei dieci nuovi Paesi (2004)
- Allargamento dell'Unione Europea – Allargamento e agricoltura (2004)
- Allargamento dell'Unione Europea – Il settore agro-alimentare italiano e veneto di fronte all'allargamento (2005)
- Allargamento dell'Unione Europea – Lo stato dell'integrazione (2006)
- Il risveglio del dragone – Cina: opportunità e minacce per il settore agricolo e alimentare italiano (2006)
- Dove porta la riforma della PAC (2007)
- Agricoltura e agro-alimentare: due mondi a confronto. I legami tra Unione Europea e Nuovo Mondo (2007)
- Il futuro dell'Africa. Il ruolo dell'agricoltura e della cooperazione dell'Unione Europea nello sviluppo del continente africano (2008)
- La riforma delle OCM fino alla OCM Unica (2009)

Finito di stampare nel mese di novembre 2009

